

Domenica 20 luglio 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

In Bretagna usi e costumi dei Celti in un festival

LORIENT. Altro che Olimpiadi Celtiche degli allegri Padani di Bossi a Cernobbio; qui si fa sul serio, e in fatto di tradizione non c'è niente di paragonabile. A Lorient, cittadina portuale bretone, ogni anno si rinnova l'appuntamento con il «Festival Interceltico», dieci giorni di concerti, spettacoli, mercatini ed eventi vari, tutti con il comune denominatore della riscoperta di lingue, usi, costumi e musiche di un popolo - quello dei Celti - che tanto ha influenzato la cultura di una vasta fetta del vecchio continente. Il Festival è alla ventisettesima edizione e stavolta l'avvio delle manifestazioni, in programma dall'1 al 10 agosto, è particolarmente scoppettante. Nel primo weekend (sabato 2 e domenica 3 agosto) sono in cartellone due concerti adatti anche ai non addetti ai lavori, ovvero l'esibizione di Sinead O'Connor e quella dei Chieftains. Conosciutissima la prima, supercollaudati i secondi, per un esordio coi fiocchi. Ma il vero Festival è fatto di qualcosa come 400 tra spettacoli musicali e balletti, tutto in dieci giorni. In vari punti della città e del circondario verranno allestiti palchi grandi e piccoli e le stesse vie e piazze di Lorient saranno teatri all'aperto per i tanti eventi previsti. Protagonisti gli strumenti della tradizione, dalle arpe alle cornamuse, e per alcuni di questi ci saranno anche delle competizioni, tanto serie da essere sponsorizzate da grandi aziende, «collegate» agli usi e costumi dei paesi dell'area celtica. Sfilate, mercatini, rassegne cinematografiche e letture di poesie completano l'evento, che si aprirà, venerdì 1 agosto, con una kermesse popolare: una grigliata «di benvenuto» al porto di Lorient. Poi, fino al 10, i vari appuntamenti con gruppi e solisti provenienti da Irlanda, Galles, Scozia, Bretagna, Fiandre, Asturie, Galizia, Isola di Man e da altre zone «influenzate» dalla tradizione celtica. Non ci sono, insomma, le gare pseudo-sportive reinventate dai seguaci della Lega a Como. In compenso a Lorient trionfa la cultura popolare, in un clima di grande tranquillità durante il giorno e di animazione e festa nelle ore serali. Politica al bando, dunque, e spazio al divertimento ma anche allo studio delle radici comuni di tante nazioni europee i cui usi e costumi, per quanto differenti, spesso si ritrovano sotto il lontano popolo dei Celti. Uno sguardo ai prezzi. I concerti più importanti costano 40mila lire, mentre i biglietti degli altri spettacoli vanno dalle 10 alle 30mila. Ci sono però tessere per assistere agli eventi a costi contenuti. Per informazioni sul Festival Interceltico, telefonare allo 0033 297212429. La città bretone (dotata di un aeroporto) è a 150 chilometri da Nantes, alla quale è collegata dalla comoda E60. È un centro portuale abitato da circa 70mila persone, non lontano da note località della Bretagna. Il clima è quello tipico della costa atlantica, abbastanza ventilato e mai eccessivamente caldo. E se l'afa dovesse farsi sentire, niente paura: nei dieci giorni del Festival vino e birra scorrono a fiumi.

Sandro Terrani

L'INTERVISTA

Torna sugli schermi tv l'epopea delle piazze di Fiorello, ma senza i colori

«Il mio karaoke in bianco e nero? Mi rivedrò da questo letto di dolore»

Lo showman si è ferito al ginocchio durante una partita di calcio e dovrà subire un intervento chirurgico. «Quando mi hanno portato fuori dal campo mi pareva di essere Falcao. Con Gori sto preparando grandi cose in prima serata».



Fiorello come appariva ai tempi di «Karaoke»

Luca Bruno/Agf

Mentre imperversa il Karaoke un po' in tutte le sale televisive, torna in onda il vero, unico grande Karaoke condotto da Fiorello per le piazze d'Italia a partire dal 1992. E proprio per rendere più evidente che si tratta ormai di un programma cult, il direttore di Italia 1 Giorgio Gori, piazzando con mossa improvvisa le repliche in palinsesto (alle ore 20 a partire da domani), ha deciso di mandarle in onda in bianco e nero, con le scritte colorate. Una vera e propria citazione al merito televisivo per Fiorello. Così abbiamo provato a cercarlo e lo abbiamo trovato felice...nel suo letto di dolore.

Ciao Fiorello, comestai?
«Sapevo...è successa una cosa tremenda. Giocando venerdì sera con la Nazionale cantanti a Cesena, mi sono rotto il legamento crociato destro e il menisco. Per me l'estate è finita. Meno male che alle otto di sera potrò almeno vedermi il Karaoke».

Accidenti: mi dispiace. Ma come è successo? Ti è piombato addosso qualcuno degli avversari?
«Macché: ho fatto tutto da solo. Però dovevi vedere che figata pazzesca quando è venuta l'ambulanza e mi hanno portato via dal campo tra gli applausi. Sembravo Falcao».

Meno male che l'hai presa bene.
«E come dovevo prenderla? Ora dovrò fare la rieducazione per potenziare il muscolo della coscia e poi mi opereranno come i grandi campioni. Il nostro allenatore l'altra sera era Cabriani e mi ha detto che è una roba da calciatori veri».

Vedo che l'orgoglio sportivo prevale sul dolore fisico.
«Veramente sul momento ho sentito un colpo terribile e ho co-

inciato a urlare come un pazzo. Morandi mi si è avvicinato e ridendo mi diceva di tirarmi su. Quando si è accorto che mi ero fatto male davvero, è diventato pallido e ha lasciato il campo per venire ad assistermi negli spogliatoi».

E' così tenero?
«Sì, Gianni è davvero così».

Torniamo al karaoke. Sai che lo mandano in onda in bianco e nero?

«Davvero? Meno male. Così non si vedono quelle giacche colorate che portavo».

Perché, hai cambiato look?

«Adesso quelle giacche non le uso più. E poi ho i capelli quasi rasati e porto solo cose sportive. Tute e magliette».

E i tuoi impegni artistici?

«Ho fatto un film con i fratelli Citti. La prima regia di Franco. Si intitola «Cartoni animati», nel senso dei cartoni abitati dai barboni».

Ma come è nato questo tuo debutto cinematografico?

«Ho incontrato Franco Citti al Costanzo Show. Ho visto quella sua faccia stupida e gli ho detto: se mi chiami per fare un film, vengo anche gratis. Lui mi ha preso in parola. E pensa che la mia parte era stata scritta per Gassman. Naturalmente hanno dovuto riscriverla perché io, di farla come l'avrebbe fatta Gassman, non ero capace. All'inizio del film dico una cosa stupida e cioè che mio nonno aveva inventato lo scopevolantia Milano. Insomma io risulterò nipote di Totò, il protagonista di «Miracolo a Milano». La mia impressione, quando mi sono visto, è che non vincerò la Palma d'oro. Però, vi supplico: lasciatemelo fare. Se potessi, vorrei riiniziare lo stesso

film con le stesse persone bellissime. Ho girato con 40, non dico barboni, dico persone prese dalla strada, come in fondo ero io una volta. Quando facevo tutti i mestieri: oggi falegname, domani idraulico».

Che meraviglia! Allora sei un marito ideale, di quelli che sanno fare tutto in casa.

«Non mi voglio vantare, ma ti dico che l'unica cosa che non so fare è stirare».

Puoi sempre imparare. Come hai imparato a cantare con la voce degli altri al Karaoke.

«Sai che quando giravo per le piazze, le mamme mi dicevano che il Karaoke lo facevano vedere ai bambini per farli mangiare? A quei tempi ero proprio un cartone animato».

Giusto come adesso con Citti. Si vede che era destino. E nella prossima stagione che cosa farai in tv?

«Sinceramente mi sono un po' tirato fuori. Non per strategia, ma perché uno deve fare tv solo se ha un'idea. Io ho bisogno di ricaricarmi. Costanzo e la Venier possono fare se stessi per decenni, ma io devo cambiare. Non posso tornare la domenica pomeriggio a fare gli scherzi e le parodie. Maurizio ha capito. Ora con Gori stiamo collaborando e voglio fare una prova. A metà ottobre su Italia 1 faremo delle prime serate. Una cosa classica, tipo, che ti posso dire? «Studio uno», ma con migliaia di persone a riempire il Palaeur, o qualche altro luogo del genere, in giro per l'Italia. Niente giochi, niente telefonate. Io sul palco a parlare col pubblico, ma il vero protagonista sarà il pubblico».

Maria Novella Oppo

Portovenere Donna

La «Compagnia della corte»

È cominciata a piazza San Pietro la rassegna Portovenere Donna. Il prossimo appuntamento è per mercoledì con «Il piacere dell'onestà» messo in scena dalla «Compagnia della corte». Inizio alle 21.30, biglietti a 15 e 20 mila.

Spettacoli fino al 27

Teatro ragazzi a Porto S. Elpidio

Ottava edizione per il Festival internazionale del teatro per ragazzi a Porto Sant'Elpidio. Per domani sono in programma tre spettacoli: «Nascondino» (Slovenia), «L'infanzia di Orlando» (Palermo), il fantasma di Canterville (Spagna).

Martedì in scena

Danza dell'estasi a Verucchio

Fino al 29 luglio la Romagna ospita quello che fino all'anno scorso si chiamava Festival di musica antica e che ora è invece diventato il Verucchio Festival. Martedì prossimo (ore 21.15) presso le mura del fossato della cittadina è in programma uno spettacolo di danza dell'estasi con i Dervisci Roteanti Mevlevi.

Castiglioncello

«La gatta» alla Versiliana

Al Festival della riviera etrusca di Castiglioncello la Compagnia movimento danza presenta stasera «La gatta», balletto liberamente ispirato a «La gatta Cenerentola» di Giovan Battista Basile con Grazia Galante.

TEATRO/LABORATORIO Di Claudio Collovà

«Miraggi corsari» per le vie di Palermo

Nello spettacolo, una ricerca sui temi del viaggio anche 8 giovani della Comunità del carcere Malaspina.

PALERMO. Ispirandosi al mondo poetico di Pasolini - in particolare alla riflessione del Pasolini cineasta sulle figure archetipe della nostra cultura di Edipo e del Cristo - Claudio Collovà prosegue con «Miraggi corsari» (in scena sino al 28 luglio nel capannone «Tre Navate» ai Cantieri alla Zisa, con il sostegno dell'assessorato alla cultura e del Teatro Biondo) una ricerca teatrale sul tema del viaggio condotta negli ultimi anni con la Cooperativa Dioniso.

Lungo i quattro mesi di laboratorio, lo spettacolo (ideato insieme a Fabrizio Lupo e Sergio Lo Verde) ha finito per inseguire molti (forse troppi) fili, in una visione, del resto programmatica per il regista (e influenzata da un maestro come Antonio Neiviller), di un teatro come opera aperta, che revoca in dubbio la forma «conclusa» di testi impegnativi (come la «Terra desolata» eliotiana con cui di recente si è confrontato): un teatro che si nutre di frammenti e immagini impalpabili, da rubare di volta in volta al cinema come alla pittura o alla poesia, e che sa abitare in maniera versatile lo spazio teatrale.

Come accade, ed è su questo versante una sfida sicuramente vinta, nell'efficace utilizzo (anche in senso «cinematografico») dello spazio «Tre Navate»: nel rapporto tra i campi visivi della navata centrale (la rappresentazione, il primo piano) e di quella laterale (lo sfondo, diviso in sette spazi diversi, il mistero amplificato dai giochi d'ombra dietro tende-sipario) e dei movimenti scenici, veri e propri travelling affidati ai movimenti longitudinali di una pedana scorrevole manovrata da un enorme argano.

A intraprendere questa volta il viaggio sono due distinte comu-

nità: gli «operai», musicisti profughi che piangono le loro croci al ritmo di sincopate sonorità slave (composte da Giacomo Pojero, Antonella Romana, Nino Vetri), e i «marinai», aggressivi pirati di incerte conquiste (di guida infatti un dubbioso nostromo, interpretato da Sergio Lo Verde), impersonati con grande impegno, soprattutto sul piano fisico, da otto giovani della «comunità-filtro» del carcere minorile Malaspina (in ricordo con il ministero di Grazia e giustizia e la cooperativa sociale Brigadood), quasi ad incarnare la dedica a Pasolini.

Organizza i percorsi trasognati di questi fantasmi ebbri e ciechi, che si muovono come ombre, o raccontano sottovoce i propri pensieri come angeli wendersiani, in atmosfere a tratti da avanspettacolo e da teatro-circense (sottolineate dai costumi di Daniela Cernigliaro), un alchimista, capriccioso regista-capocomico (ovviamente un'altra eco pirandelliana) del quale il giovanissimo Filippo Timi indossa con disinvoltura e grande abilità mimico-vocale la maschera decurtisiana (il frac sdrucito e la bombetta stretta di Totò in «Uccellacci e uccellini», film cui rende poi esplicito omaggio un suggestivo inserto video girato da Fabrizio Lupo dentro i capannoni in attesa di restauro dei Cantieri).

In primo piano, Edipo e Cristo (Roberto Serpi e Carmelo Vassallo) sono costretti a fare i conti con la fisicità e la violenza, umana, troppo umana, dei due gruppi: entrambi condannati, dal Fato o da Dio, a pagare le colpe del passato, entrambi acclamati re e poi costretti, esuli in patria, al sacrificio personale per accedere alla verità o offrire la salvezza.

Sergio Di Giorgi

LA MOSTRA DI VENEZIA

COME SARÀ IL FESTIVAL

IL CINEMA, LA RADIO, LA FIDODIFFUSIONE
I programmi della settimana dal 26 al 26 LUGLIO

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- LA MOSTRA DI VENEZIA PRIME ANTICIPAZIONI: I FILM, LE STAR, LA GIURIA, GLI EVENTI, LE SALE
- IL FESTIVAL DI LOCARNO "ULTIMO TANGO" RESTAURATO, "MEN IN BLACK", FERRARIO E SOLDINI
- RAIUNO NUOVA RUBRICA DI CINEMA
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI

ESCE NEGLI USA "AIR FORCE ONE" HARRISON for PRESIDENT

E A LOCARNO arriva Travolta

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA